

La lunga aggressione coloniale

Convegno di studi in memoria
di Angelo Del Boca

*IX edizione del Convegno sulla Storia
e il suo insegnamento nell'era digitale*



Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano
Via Sant'Eufemia 12, Piacenza
Galleria D'Arte Moderna Ricci Oddi
Via San Siro 13, Piacenza

21-22-23 novembre 2024

Afroamericane in Italia: le rappresentazioni delle donne afroamericane nella stampa e nei media degli anni '60 e '70

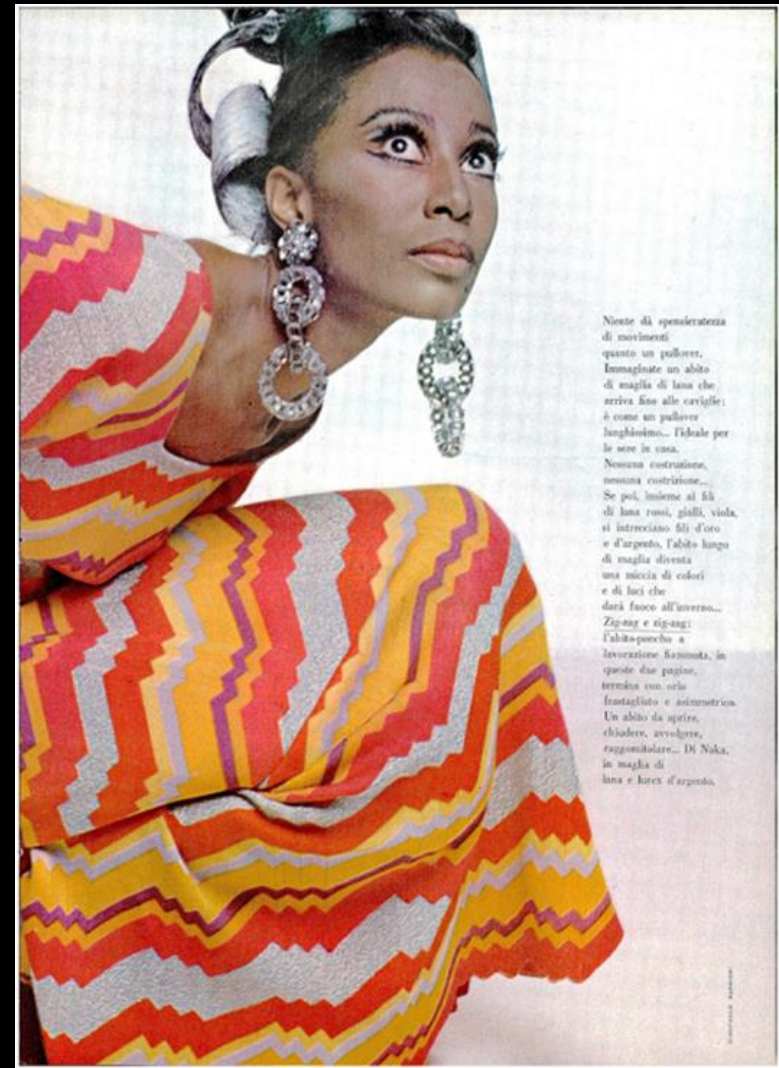
Jessica L. Harris

Department of History, St. John's University

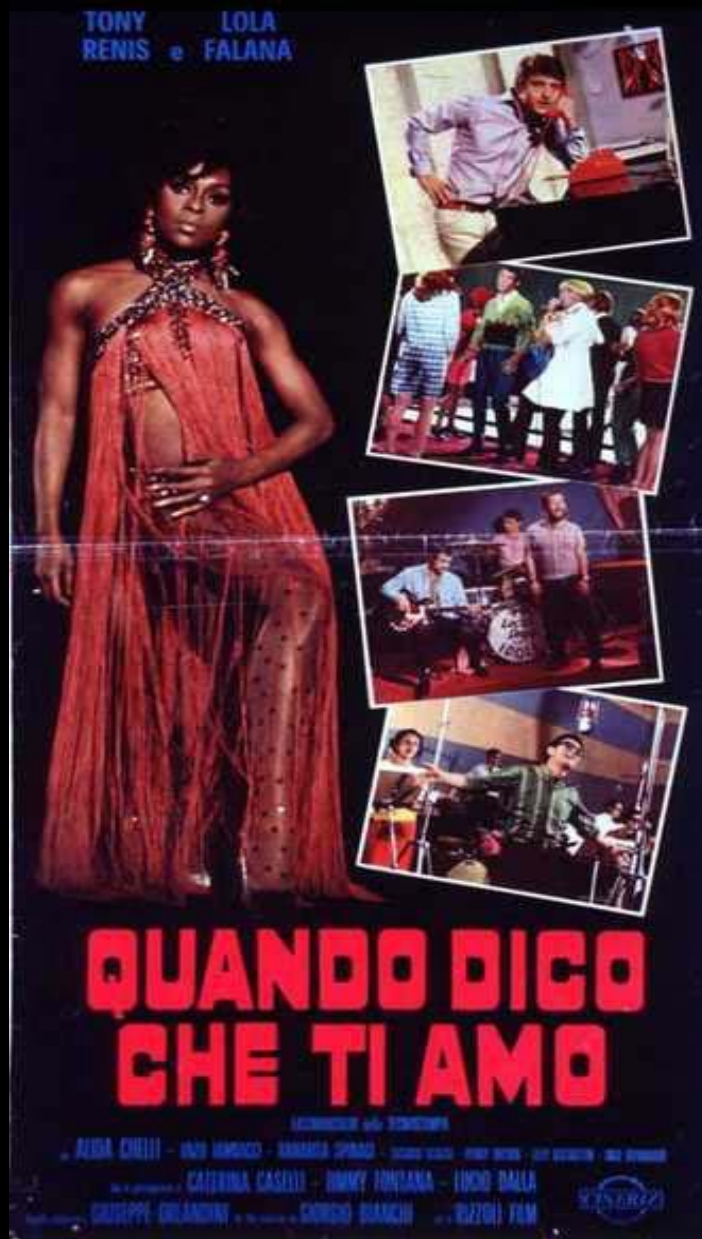




Lola Falana, 1967
Centro Documentazione, RCS Mediagroup



Donyale Luna
Vogue Italia, Novembre 1966



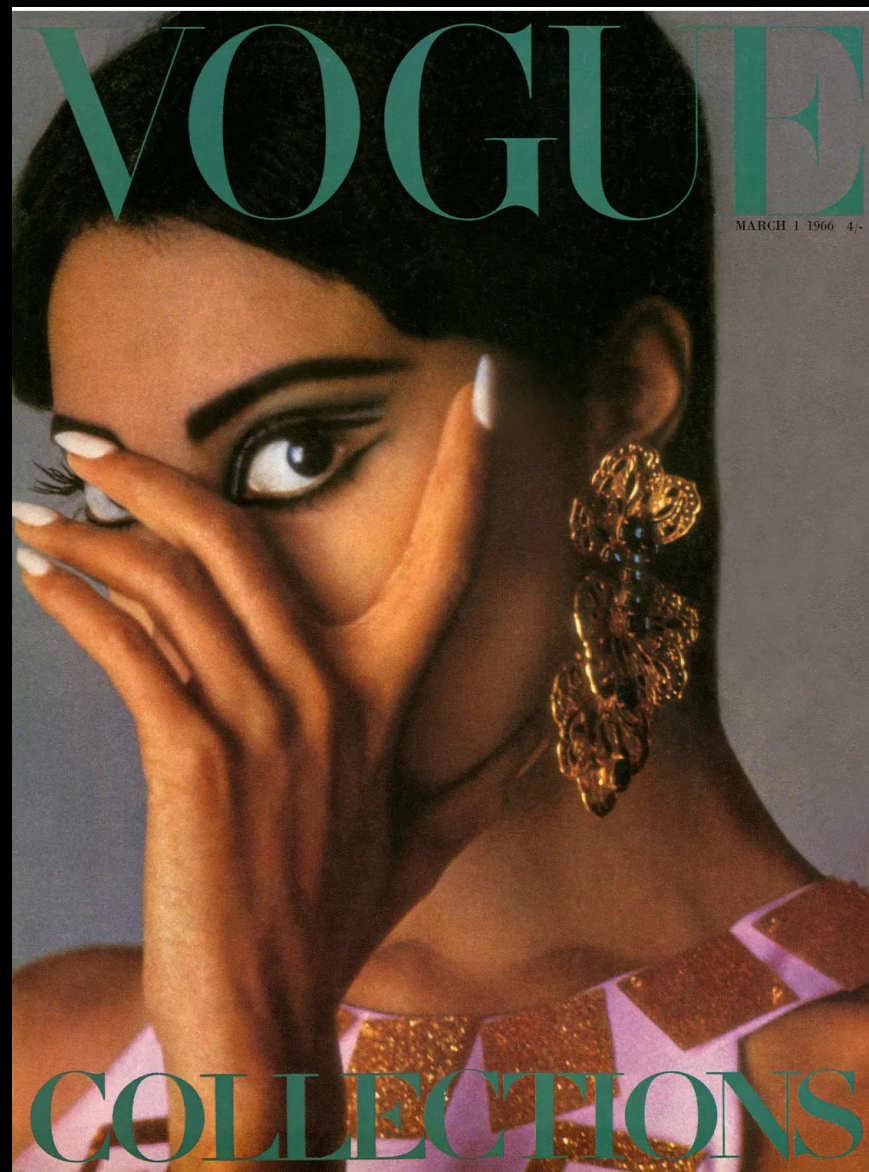
Quando dico che ti amo,
regia Giorgio Bianchi, 1967



Lola colt: Faccia a faccia con El Diablo,
regia Siro Marcellini, 1967



Stasera mi butto,
regia Ettore Maria Fizzarotti, 1967



British Vogue, March 1966

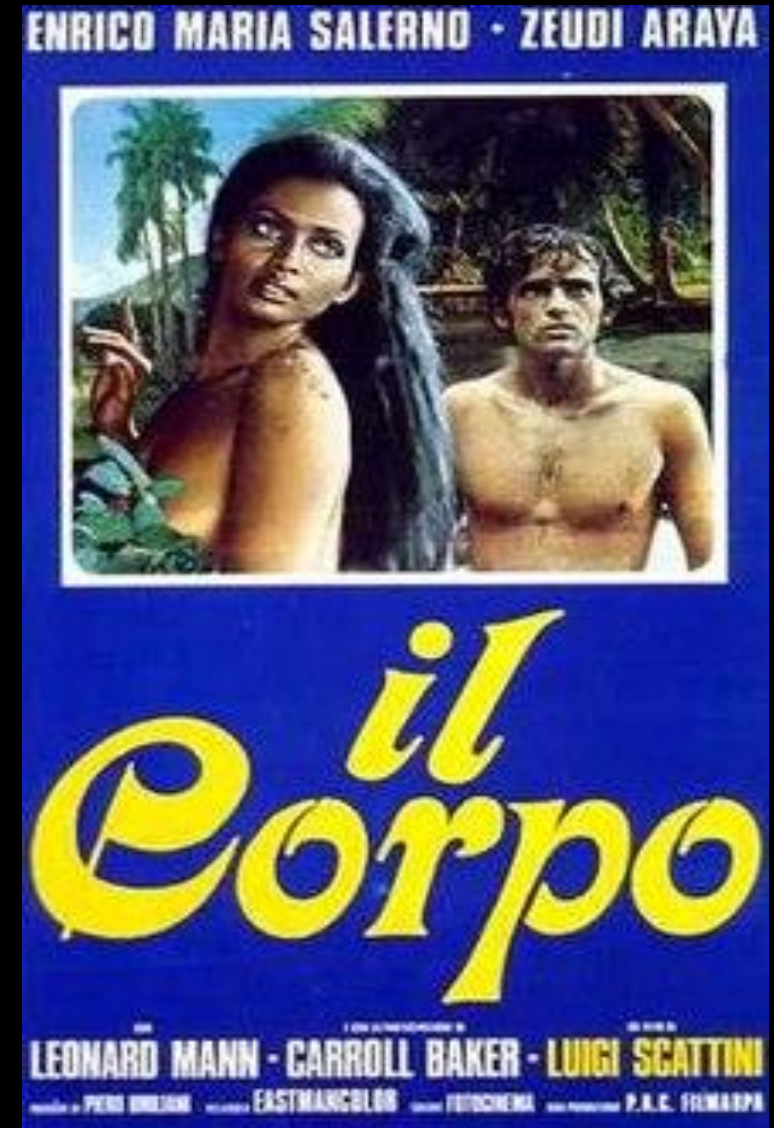
Foto: David Bailey



La ragazza dalla pelle di luna,
regia Luigi Scattini, 1972



La ragazza fuoristrada,
regia Luigi Scattini, 1973



Il corpo,
regia Luigi Scattini, 1974



Lola Falana, 1967
Centro Documentazione, RCS Mediagroup



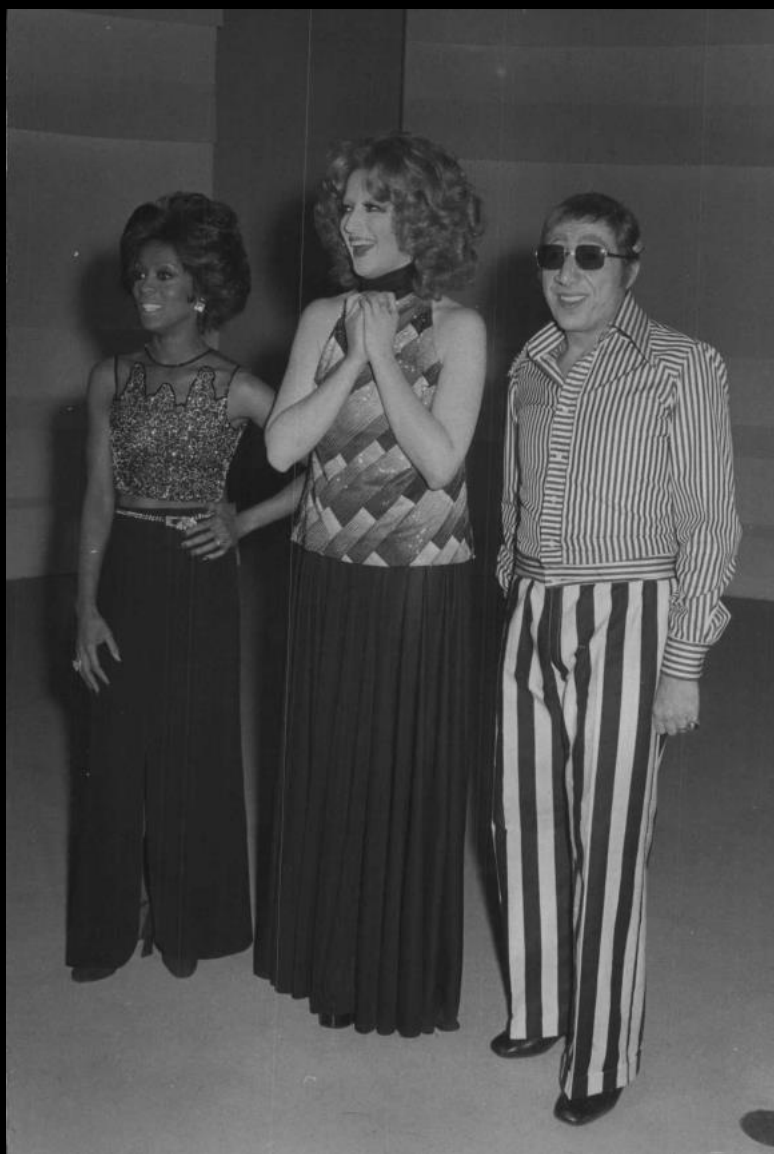
L'Europeo, 28 gennaio 1967



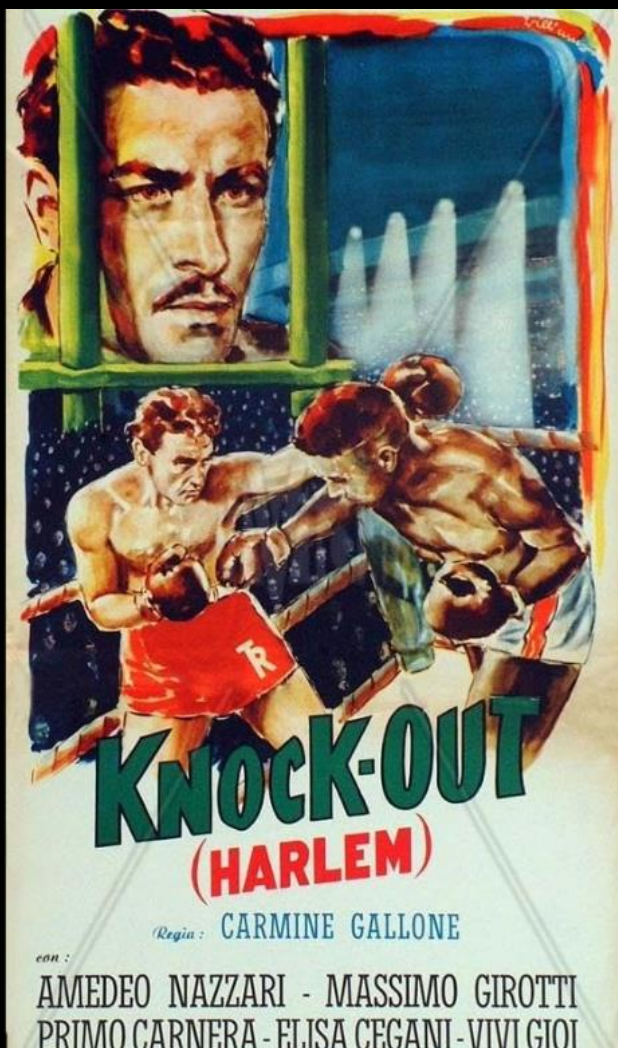
Lola Falana e Lester Wilson, 1967
Centro Documentazione, RCS Mediagroup



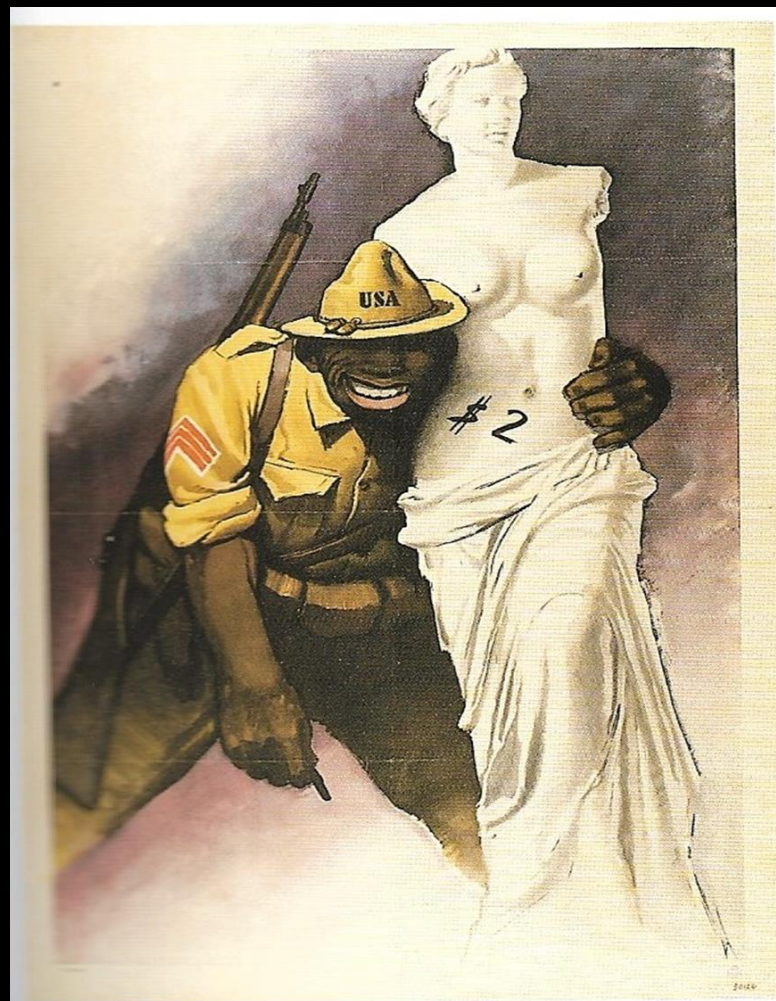
Johnny Dorelli e Lola Falana, Screen Grab, *Sabato Sera*,
regia Antonello Falqui, 1967



Lola Falana, Mina, e Gino Bramieri, 1973
Centro Documentazione, RCS Mediagroup



Harlem,
regia Carmine Gallone, 1943



Gino Boccasile, 1944



"Anche questi son 'caproni!...'
1935-1936

LOLA DEL SABATO SERA



Falana
Bella 16
15 APR. 1967

Bella
N. 16
16 APR 1967

*Vi raccontiamo la storia
della "Venere marrone"
della TV: scoperta dal figlio di Mike Todd,
lanciata da Sammy Davis, pensa
al matrimonio da brava ragazza all'antica*

Quest'anno, Studio one si chiama Sabato sera, e invece della gemella Kesler c'è lei, Lola Falana.

«Basta col nordico e freddino dada-urupa, basta con gli occhi celesti e la pelle di alabastro», si son detti gli organizzatori della televisione. «Oggi, l'ideale nordico è finito. La Venere che va è una Venere marrone, con i fianchi sennoventi e gli occhi neri del Sud».

«Che gusto c'è a divertirsi se non si lavora», le diceva sempre suo padre, un vecchio negro, con una faccia piena di tristezza e i capelli argentati. Lola non ha dimenticato la lezione, ed ora che suo padre è vecchio, e non si diverte più a lavorare, ci pensa lei, che è la prima di quattro fratelli.

Falana è una ballerina di successo, una entertainer contesa fra i club più raffinati di New York, ma nonostante ciò le sue radici sono rimaste a Camden, New Jersey, nel quartiere povero della città dov'è nata.

Casa grigia a un solo piano, odore di cucina e strade strette, dove i bambini si rincorrono in schiamazzi frenetici. Lola è una bambina cordiale, ha tanti amici, ma il suo unico preferito è Antonio, un bambino di cinque anni, figlio di emigranti italiani. Si chiamano Esposito, vengono da Napoli e abitano nella casa di fronte alla sua.

Il piccolo Antonio ogni mattina la viene a svegliare, e Lola corre giù dalle scale, si lava in fretta la punta del naso e via, per le strade di Camden a fare dispetti ai grandi, a suonare i campanelli e poi nascondersi, a spezzare di acqua sporca i vestiti puliti dei bambini che vanno a scuola.

Un giorno Antonio invita Lola a mangiare gli spaghetti. Lei non li aveva mai mangiati, non li aveva neppure visti mai, ed era molto curiosa di scoprire che cosa fossero questi spaghetti che il suo piccolo amico tanto decantava. Ne fu così entusiasta che la sera, a casa, ne parlò con mamma e con papà, e glieli descrisse con gli occhi pieni di meraviglia, tanto che i coniugi Falana s'incuriosirono anche loro. Così, per via degli spaghetti, i genitori di Antonio e di Lola diventarono amici.

Ogni domenica, la signora Esposito apriva tre pacchi di pasta, arrivati freschi freschi dall'Italia, si dava da fare, sin dal mattino alle otto, intorno al sugo, e poi, quando l'acqua inco-

segue

IMMAGINIAMO, ALLA
ROVESCIA, IL
CASO AGUSTA-GERMANO

permettereste a vostro figlio di **SPOSARE LOLA?**

La donna più sconvolgente del giorno è Lola Falana, cantante, ballerina, negra e bellissima, la vediamo ogni sabato sera alla televisione. Gli uomini ne parlano con gli occhi sfavillanti, le donne ammettono "è splendida". Però, davanti al nostro interrogativo, padri e madri rispondono così



Annabella 17

27 APR. 1967

**Pelle bianca
e pelle nera
si respingono**

Mio figlio è già sposato. Ha già festeggiato le nozze d'argento. Ed è sposato anche il figlio di mio figlio che, padre da poco tempo di un bel bambino, mi ha reso bisnonno. La domanda, quindi, nel mio caso, è puramente ipotetica. E, sempre a parte il mio caso personale, permettetemi di dirlo, anche un po' assurda: oggi — e anche venticinque anni fa quando mio figlio mi ha annunciato la sua volontà di sposare colei che oggi è sua moglie — non è il padre che «permette» o non al proprio figlio di sposare queste o quelle don-

na. I figli, già da molto tempo, a tale proposito, fanno di testa loro. Ammettiamo, comunque, che, 25 anni fa, mio figlio mi avesse «chiesto» di sposare questa signorina Lola Falana. Che cosa avrei fatto? Penso che avrei cercato di portargliela via io. Per una vacanza ad Honolulu. Ma, anche se avessi potuto, se fossi stato libero, non per sposarla. Solo, come si dice?, per un'«avventura». E così che avrei cercato di distoglierlo dall'idea assurda di fare di una donna di colore, per quanto bella, la propria moglie. Per-

segue

“Permettereste a vostro figlio di sposare Lola?”

- Brunella Gasparini: *“Non m’importa che una eventuale nuora sia bianca, rossa, gialla, o nera...”*
- Giovanna Fontana: *“Direi di sì, però dopo solo di aver guardato, più che le gambe o il viso di questa ragazza, la sua coscienza. Se la sua coscienza è bianca, il colore della pelle non ha importanza...”*
- Diego Fabbri: *“Io, francamente, a un figlio che mi chiedesse una cosa del genere direi decisamente di no: non so nemmeno spiegare con precisione i motivi, ma senz’altro no.”*
- Cesare D’Angelantonio: *“L’amore, si dice, è...questione di pelle. E non c’è niente da fare, pelle bianca e pelle nera finiscono con il respingersi reciprocamente.”*



PERCHÉ HANNO SUCCESSO

LE MODELLE NEGRE?

L'ONDATA DI COLORE

« Non sono più soltanto le americane a comprare, adesso il mercato si è esteso alle signore africane », spiega Cardin. E intanto a Parigi è stata lanciata persino la pettinatura africana

LIETTA TORNABUONI

PARIGI, gennaio

MANGIA un chilo di carne al giorno. Costa settantacinquemila lire l'ora. È stata sposata per dieci mesi, ma non le è piaciuto. A sedici anni ha pubblicato un romanzo passionale. Coltiva impiecate religioni orientali. Da New York se ne è andata perché non ne poteva più di vivere tra tanta corruzione: drogati, anormali, orge, sempre le stesse cose, una nota. Da New York continua però a farsi spedire le unghie: quelle americane sono belle, spiega, adatte alla sua mano grande, con dita sottili e nodose, con il dorso nero e il palmo rosa aragosta. Le ciglia invece le compera qui a Parigi. Ha gli occhi da indiana, il profilo da egiziana, la bocca da negra. « I'm very mixing-up, it's terrific », tremendo quanto sono pasticciata, deplora raucamente civetta. Con le altre modelle Donyale Luna ha in comune solo l'avarietà: l'avidità di danaro, la scroconeria e la durezza del carattere. Per il resto a vederla salire le scale, mettere in moto il giradiachi con un azzeccato colpo di piede, aprirsi sullo sterno (il seno non c'è) la camicia da uomo e ficcarsi dentro per riscaldarlo un cagnolino bianco, si pensa subito che non può essere vera. Non può esistere in natura una ventenne alta un metro e ottantotto, magra come un deportato, con gambe lunghissime e spigolose da corridore della savana, con un viso stilizzato da idolo primitivo, con sangue negro ebraico e indiano nelle vene: tuttavia bella e di un colore nero molto lucido. Non è una ragazza, evidentemente. È una scultura di Giacometti, è un insetto, è uno spoglio albero invernale, è un santo martire di El Greco verniciato di scuro, è il capriccio di un creatore stanco di produrre donne sempre uguali.

« Sono una che deve tutto alla testa », dice lei. E per meglio illustrare il concetto piglia una matita, sventra un pacchetto di sigarette, sul rovescio disegna una indistricabile forma geometrica. Chiarisce che si tratta dello schema osseo del suo cranio: « Come vede assolutamente perfetto, rarissimo da trovare, perciò è facile farmi pagare molto, anzi adesso ho deciso di alzare il mio prezzo. Con la te-

sta che ho posso ottenere tutto ». Probabilmente ha ragione. Donyale Luna è nata nel Michigan, e vissuta a Detroit, ha tentato di fare l'attrice, purtroppo la sua statura la rendeva assai ingombrante in palcoscenico, l'unica parte di qualche rilievo che riuscì a recitare fu quella, ovviamente seduta, di una poliomielitica. In compenso durante le prove la vide David McCabe, un fotografo di moda; e se la portò subito a New York. Il suo successo come fotomodella è stato immediato, ha inaugurato una piccola rivoluzione, ne ha preparata una più vasta. È la prima negra a diventare una vedetta, la prima a comparire sulle copertine delle grandi riviste internazionali di moda, la prima a trasformare in una voga quel culto per la Venere nera sinora riservato a pochi intellettuali per lo più decadenti.

Solo due anni fa pareva un'impresa impossibile: le modelle negre venivano giudicate brutte, troppo diverse, francamente anche irritanti e provocatorie per un pubblico come quello di *Harper's Bazaar*. Adoperarle per la pubblicità, come suggeriva e predicava David Bailey? Certo sì per la pubblicità del caffè, del rum o di altri prodotti esotici, sì per i manifesti delle infide sottomarche destinate al mercato africano; ma in altri casi no, mai. Negli altri casi la reazione non poteva che essere negativa: nella mente del consumatore razzista l'immagine di una negra evoca fastidio e insofferenza, in quella del consumatore senza pregiudizi evoca pietà e sdegno. Sentimenti violenti, non favorevoli al gioioso acquisto di frigoriferi o liquori, anzi del tutto controproducenti. Persino nelle sfilate di moda le modelle negre venivano ritenute inopportune; fanno strip-tease, obbiettavano i sarti, fanno circo, involgariscono l'atmosfera. *The International Model*, l'annuario internazionale delle modelle pubblicato a Londra, provò nel 1964 a inserire nelle proprie pagine alcune ragazze africane. Couturier e industriali le trovarono troppo lontane dai canoni occidentali della bellezza femminile, con gambe sbagliate e sederi inconsueti. Nessuno le fece lavorare.

« Le ragazze di colore sono richiestissime, non hanno un giorno libero. A volte posano anche per dieci ore di seguito, alcune riescono a imporre prezzi molto alti », informa oggi Catherine Harlé, proprietaria della più importante agenzia parigina di modelle. In due anni si sono moltiplicate, dice. Tra quelle ormai famose c'è per esempio Kelly Wilson.

Donyale Luna, la modella che ha dato il via al successo delle indossatrici negre, anche fra i sarti più tradizionalisti. Donyale Luna è americana, è nata a Detroit, ma ha trovato la sua fortuna in Europa. È oggi una delle indossatrici più richieste e pagate a Parigi.

PER LA PRIMA VOLTA INSIEME, A CONFRONTO,

SIAMO DONNE DI CARTA MA ABBIAMO SALE IN ZUCCA

Come si diventa « regine della moda »? Rispondono Donyale Luna, Jean Shrimpton e Veruschka, da anni fotografate e « mitizzate » da tutti i giornali del mondo: « La bellezza dà la prima spinta: ma per restare sulla breccia sono indispensabili anche intelligenza e senso critico »

di JEAN LEFÈVRE

Parigi, maggio. L'impresa sembrava impossibile: riunire davanti all'obiettivo Donyale Luna, Jean Shrimpton e Veruschka, le tre « regine della moda », più famose del mondo. Dopo laboriose trattative e veri salti mortali per conciliare i loro impegni di lavoro e le loro esigenze, Faucher è però andato in porto e le « regine » sono arrivate nella capitale per posare insieme. Veruschka proveniva da Hollywood, Donyale da Roma e « Gamberetto » da Londra. Quattro ore di trucco, due ore per scegliere gli abiti, un'ora per trovare le « angolazioni » migliori, e il fotografo ha iniziato il suo lavoro. Mettendo a confronto non soltanto tre bellezze, ma anche tre storie diverse: fatte di esseri faticosi, speranze, delusioni, battaglie. Ascoltiamole, queste storie.

Prima di tutto, qual è la vostra « carta d'identità »?

LUNA: « Sono nata a Detroit, 24 anni fa, da padre americano

e madre negro-cinese. La mia altezza è 1 metro e 88, e peso 54 chili ».

SHRIMPTON: « Ho 28 anni e provengo da una famiglia inglese della buona borghesia. Sono alta 1 metro e 74, e peso 37 chili ».

VERUSCHKA: « Ho 28 anni e, come tutti sanno, mio padre era un generale tedesco, con il titolo nobiliare di conte. Sono alta 1 metro e 85, e peso 54 chili ».

Quali sono, secondo voi, gli attributi fisici che vi hanno impostato all'attenzione dei fotografi, dei grandi sarti e dei redattori cinematografici?

LUNA: « L'altezza da trampolino, la pelle nera e, se mi si permette l'immodestia, l'intelligenza unita a molta fantasia. Nel campo della moda le "bellissime ma stupide" possono raccogliere soltanto delusioni. Da un punto di vista esclusivamente estetico, per il nostro lavoro l'altezza è il requisito fondamentale. Non esistono indossatrici famose inferiori al metro e 72 ».

SHRIMPTON: « Prima di diventare famosa come "Gamberetto", ero stata ribattezzata "gli

occhi". Credo che siano la cosa più bella che ho: grigi, molto luminosi e con un taglio assai fotografico. Ho anche (insistenti) molto regular, requisito indispensabile soprattutto per i "primi piani" ».

VERUSCHKA: « Credo che i capelli biondi, i lineamenti regolari e l'altezza non mi avrebbero dato la celebrità se non fossi stata dotata di quel metro e mezzo di gambe. Sono cioè le mie gambe, magnifiche e nervose (le hanno definite "speciali"), ad attirare l'attenzione dei fotografi e dei grandi sarti e a permettere di far carriera ».

È indispensabile, per un'indossatrice, avere un fotografo « di fiducia »? Ognuno di voi ha avuto un fotografo-piazzante; senza di lui, sareste rimaste nell'ombra?

LUNA: « Devo moltissimo a Richard Avedon, il famoso fotografo che per primo "pompò" sul mio successo. Lavorare con un fotografo che ti conosce, che sa come valorizzare il tuo viso e la tua personalità, è senz'altro un'ottima cosa. Ma una brava indossatrice deve saperlo vale-



HANNO CAMBIATO TESTA Parigi. Da sinistra: Jean Shrimpton, Donyale Luna e Veruschka con le parrucche che hanno scelto, dopo 4 ore di prove, per valorizzare i loro volti e sottolineare le loro bellezze di donna « mediterranea », negra e sordica.

zizzare davanti a qualunque obiettivo ». SHRIMPTON: « Il mio "big mullone", se così si può definire, è stato David Bailey. È lui che mi ha insegnato il mestiere. Oggi sono in grado di lavorare con qualunque fotografo: perché, "intende", abbia personalità ed esperienza ».

VERUSCHKA: « Per anni hanno scritto che dovevo tutto a Franco Rubartelli. E se l'ho lasciato scrivere, perché ero troppo innamorata di lui per smentire. La verità è che, quando ho cominciato a lavorare con Franco, avevo già alle spalle esperienza e una certa fama. Foto-grafi famosi come Pfen e Avedon mi avevano già fatto posare per loro. La mia opinione è che avere un "paganino" è un colpo di fortuna che dà una spinta alla carriera. Ma ciò non è indispensabile. Quando si hanno dei numeri, in un modo o nell'altro si riesce a imporre il proprio nome ».

L'amore è un « handicap » per la carriera? Oppure uno dato di grazia che dà carica?

LUNA: « Non mi sono mai posta questo interrogativo: forse perché sono sempre riuscita a conciliare carriera e amore. Posso dire che non ho mai per-messo né permetterò mai a un uomo di "invadere" la mia vita al punto da farmi dimenticare il lavoro » (Donyale ha due divoc-ti alle spalle: n.d.r.).

SHRIMPTON: « Senza amore mi sentivo sponda, infelice, vuota; in altre parole, la mia carriera andrebbe a catafascio ». « Gamberetto », dopo un lungo amore con il fotografo David Bailey, si è sentimentalmente legata all'attore Terence Stamp (n.d.r.).

VERUSCHKA: « Ho amato Rubartelli e, purtroppo, ci siamo lasciati in malo modo. Il grande errore (mio e di molte indossatrici) è di innamorarsi di un uomo e avere, contemporaneamente, rapporti di lavoro con lui. Si finisce sempre con le spalle al muro: o sacrificare la carriera, o sacrificare l'amore ».

Tutte tre, dopo avere conge-lato lo scettro di « regine », avete tradito la scelta per il cinema: perché?

LUNA: « Perché il lavoro di indossatrice, a dispetto delle apparenze, non soltanto è massacrante, ma estremamente noioso. È da un successo effimero: dopo quattro anni, si è praticamente "bruciata". Per quanto mi riguarda, la carriera d'attrice è oggi al vertice delle mie ambizioni. Ho cominciato bene con Fellini che mi ha dato un ruolo di primo piano nel film Satyricon ».

SHRIMPTON: « Il mio primo film, Privilege, fu un fiasco. Davanti alla macchina da presa mi sentivo goffa, impaurita, come legata. Adesso ho imparato il mestiere. E spero di affermarmi come una brava attrice. La moda richiede fatiche e impegno che non danno mai risultati adeguati. Per presentare dieci vestiti, servono anche tre giorni di lavoro: con levatice all'alba, ore di posa sotto il sole cocente o il freddo che taglia la pelle ».

VERUSCHKA: « Ho esercito come attrice in Strip Veruschka; diretto da Rubartelli e finanziato, in buona parte, da me. Non ho avuto un successo travolgente: ma a Hollywood stanno pro-

parandomi un lancio neiocchi. Ci spero. La moda, quanto è il guadagno, non dà né sorprese né alti-moti. Finisce per diventare un lavoro di routine! ».

Profumatamente pagato, stando alle vostre « tariffe ufficiali ».

LUNA: « Sono le tariffe che corrono, lo guadagno circa 850 mila lire al giorno, ma non potrei certo assicurarmi, con questa cifra, una pensione per la vecchiaia: a trentacinque anni al massimo, un'indossatrice è finita. A proposito dei danaro, voglio dire che non mi interessa. Non lo ritengo un valore, insomma ».

SHRIMPTON: « In guadagno circa 250 mila lire all'ora. Ritengo il danaro indispensabile: senza 4000, mi sentirei insicura e infelice ».

VERUSCHKA: « Attualmente sono al verde: aspetto che i miei risparmi tornino con gli incassi del mio film. Guadagno circa 850 mila lire al giorno; chiedere di meno, per una diva dell'alta moda, sarebbe un auto-cidio ».



250 MILA LIRE ALL'ORA Parigi. Veruschka, Donyale Luna e Jean Shrimpton (da sinistra) si concedono qualche attimo di sosta fra una posa e l'altra, davanti a un capannello di curiosi. Le tre « regine » della moda sono pagate circa 250 mila lire l'ora. Veruschka afferma: « Chiedere di meno sarebbe un vero suicidio ».

LE TRE INDOSSATRICI PIU' FAMOSE DEL MONDO



ECCO LA "MAGA" PIÙ RICCA DEL MONDO

Donyale Luna, la celebre indossatrice negra dai guadagni favolosi, ha deciso di diventare attrice drammatica



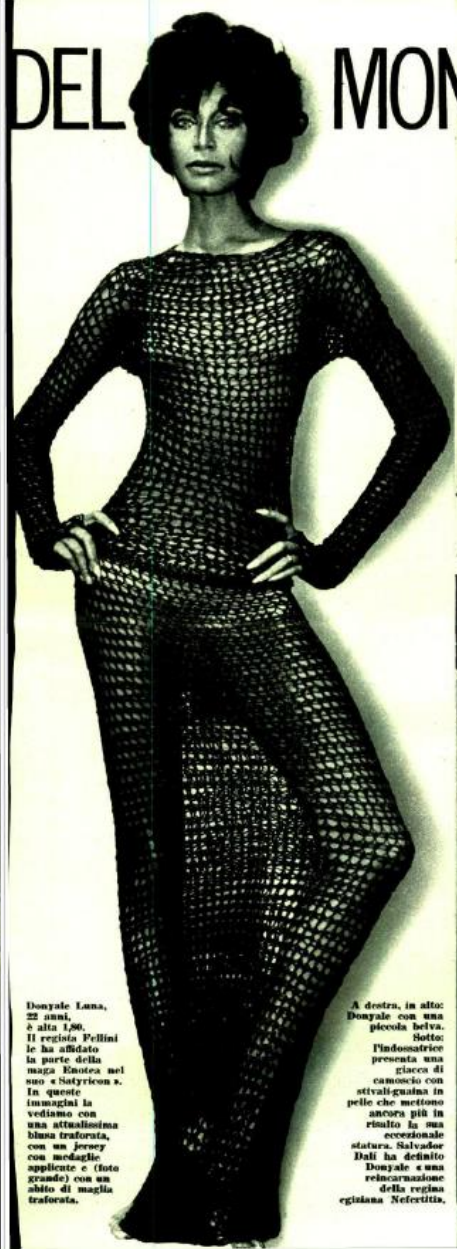
L'hanno definita « l'essenza della femminilità », « la torre Eiffel degli atelier », « la demetrita più pagata del mondo ». È Donyale Luna, l'indossatrice di colore che i sarti più famosi, i « magi » della fotografia, i parrucchieri e gli istituti di bellezza d'Europa e d'America si contendono perché, contro tutte le apparenze, il suo corpo spigoloso nobilita ogni abito, per semplice o assurdo che sia; perché il suo volto angoloso è obbediente ai capricci delle luci sotto l'obiettivo; perché i suoi capelli, che al naturale fanno pensare alla Medusa, sono docili sotto le mani del coiffeur; perché la sua pelle scura si presta al trucco più estroso. Nel mondo della moda Luna è ritenuta una specie di miracolo vivente, un'inconfondibile, meravigliosa eccezione a tutte le regole. Le sue misure non fanno testo salvo l'altezza, che supera il metro e ottanta. Un metro e ottanta di classe, di raffinatezza, di eleganza.

Donyale Luna è magrissima, ha le gambe molto lunghe, gli occhi a mandorla, nerissimi. Ha ventidue anni, è nata nel Michigan, è cresciuta a Detroit, si è affermata a Boston. È figlia di un tecnico della Ford e di una impiegata all'Assistenza cristiana della gioventù femminile. È negra, dice, « fino a un certo punto ». Nelle sue vene scorre infatti sangue irlandese, francese e perfino italiano. Non ha spiegato di più. Dopo le scuole medie superiori ha scritto un libro, « Due più nessuno », e ha frequentato un corso di arte drammatica a Boston. Ma il fotografo David McCabe la strappò alla sua vocazione e Richard Avedon, un asso della fotografia, la lanciò e ne fece l'indossatrice da 650 mila lire al giorno, creando il mito dell'« ideale femminile ».

Ha già girato due film: « Skidoo », una satira del mondo hippy, con Otto Preminger in veste di produttore-regista, e « Fellini-Satyricon » in cui le è stato affidato il ruolo della maga Erotea giovane. Ma il suo sogno è il teatro. Quando il volubile ambiente della moda si troverà davanti alla necessità di lanciare un nuovo tipo, diventerà attrice di prosa. E questo il suo più vivo desiderio. Fino a quel momento, però, a chi la intervisterà, Donyale ripeterà la lezioncina appresa dai press-agent: « Mia madre amministra i miei soldi; Sofia Loren è il tipo di donna che preferisco, mangio un chilo di carne al giorno, leggo Tennessee Williams, vorrei dieci figli, amo la musica, la letteratura, gli animali ».

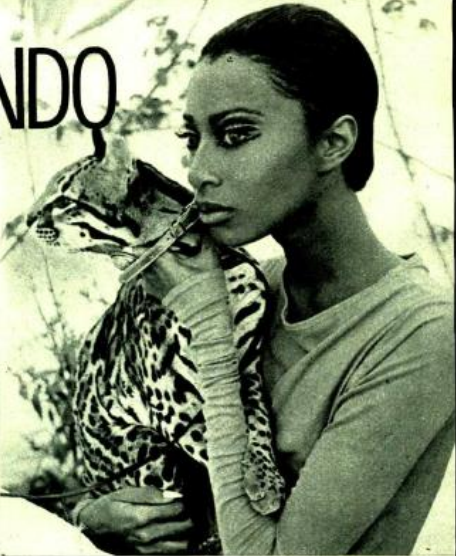


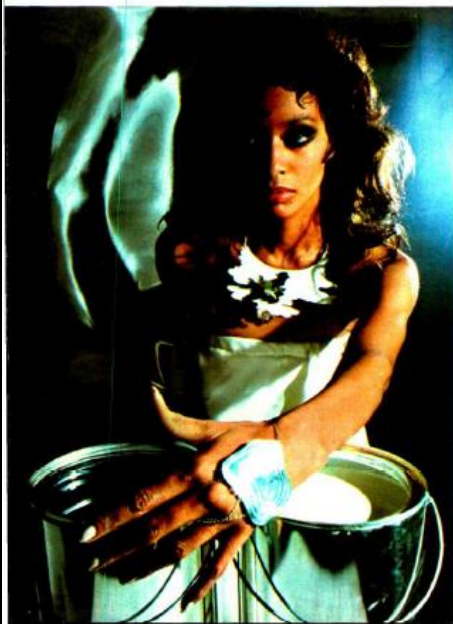
DEL MONDO



Donyale Luna, 22 anni, è alta 1,90. Il regista Fellini le ha affidato la parte della maga Erotea nel suo « Satyricon ». In queste immagini la vediamo con una altissima blusa traforata, con un jersey con medaglio applicato e (foto grande) con un abito di maglia traforata.

A destra, in alto: Donyale con una piccola betta. Sotto: l'indossatrice presenta una giacca di camoscio con stivali-guaina in pelle che mettono ancora più in risalto la sua eccezionale statura. Salvatore Dali ha definito Donyale « una reincarnazione della regina egiziana Nefertiti ».





"ANNABELLA" 10-6 MAR. 1969 "PERLA NERA"

La bellissima indossatrice Donyale Luna presenta per "Annabella" le creazioni "mobili" firmate dai più noti artisti che anticipano la moda del nuovo secolo

Circa tre anni fa la lanciò la rivista americana *Harper's Bazaar* e fu il fotografo più famoso, Richard Avedon, a leatizzarla in tutti i suoi esotici difetti, un metro e ottantasette di statura, fianchi inesistenti, gracili spalle e petto da bambina, il cranio stretto e le sottilissime gambe da eretico delle savane. Donyale Luna fu subito « la bellezza strana e diversa », diventò la modella più pagata del mondo. Andava ai party dove si ritrovava in mezzo a Jacqueline Kennedy, Nurriev e Salvador Dalí. Fatta società di New York se la contendeva insieme ai grandi sarti che la fasciavano con le minigonne o la nascondevano nei più assurdi pigiama palazzo. Non aveva ancora vent'anni. Era nata a Detroit. Aveva già avuto due mariti e scritto un libro, *Due più nessuno*. Voleva fare del cinema e invece ebbe subito una copertina su *Vogue*, era la prima negra che fosse riuscita a infrangere certi pregiudizi radicati nell'ambiente dell'alta moda. Di volta in volta drappeggiata nelle aete di Ken Scott o ricoperta con le puerine di Paco Rabanne celò Jean

Shrimpton, il bellissimo « gambe-rette ». Ancora oggi però sostiene, con la sua voce roca e insieme ciaguetante: « Devo tutto il mio successo alla testa: ho il profilo da egiziana, la bocca da negra, il cranio piccolissimo, gli occhi da indiana ». Potevano trascurarla i registi? Ecco che l'anno scorso Otto Preminger la chiama per fare una parte in *Sfido*, una satira sul mondo hippy, e subito Donyale abbandona tutto per il cinema. Per fare la cover girl era arricata a guadagnare più di trecentomila lire al giorno e viveva come una principessa, adesso deve aspettare tanti imprevisi, ma è il cinema e cioè quello che lei voleva e non le importa niente. Recita anche nel nuovo film di Federico Fellini, *Satyricon*. Donyale è la maga. Enotea, con certi pazzi vestiti e splendide parrucche e occhi resi azzurri dalle lenti a contatto. Ha un regno pop, tra artisti, disegnatrici e poeti in via Margutta. Ha scritto un altro libro, *Lama by Luna*. Ha senz'altro nostalgia del mondo della moda: porta corte pellicce di scimmia e completi in colori fluorescenti. Ha un minuscolo cane.



La famosa indossatrice Donyale Luna presenta alcuni gioielli « pop » dai più noti creatori: in alto a sinistra, gli orecchini « mobili » in argento sono di Soto. Qui a lato: il « collare » di alluminio verniciato e argento è di Squatriti, il « manale » a lastre sovrapposte, con catene, è di Arico. Sopra, una collana di Gio Pomodoro, con un ciondolo piatto e trifoglio.

INDOSSA I GIOIELLI DEL 2000



Donyale Luna, « parte nera », con una originalissima collana creata da Gio Pomodoro, un intreccio d'argento cui è appeso un guscio con interno « mobile ». Donyale è la più nota fotomodella di colore del mondo. Nata nel 1946 a Detroit, studiava arte drammatica per diventare attrice del cinema quando fu scoperta e lanciata da un celebre fotografo

di *Barbar*. È la modella più rinomata dalle riviste di moda e meglio pagata (300.000 lire al giorno). I suoi lineamenti molto scavati sono, per i « maghi » della fotografia, l'ideale per scolpire splendidi primi piani con effetto di riflessi quasi in rilievo sulla pelle scura. Con speciali lenti a contatto azzurre, Donyale Luna ha cambiato il colore dei suoi occhi neri.

FOTOGRAFIE DI ROBERTO ANTONI

Rai Teche



Rai Teche



Screen Grabs, *Stasera Patty Pravo*, regia Antonello Falqui, 1969



Lola Falana, 1967
Centro Documentazione, RCS Mediagroup



L'Europeo, 28 gennaio 1967

Immagini

- Slide 3: Sinistra: “Quando dico che ti amo.” <https://www.imdb.com/title/tt0145420/>. Centro: “Lola Colt.” https://en.wikipedia.org/wiki/Lola_Colt. Destra “Stasera mi butto.” <https://www.imdb.com/title/tt0062305/>.
- Slide 4: Immagine da Cazzaniga, Dream. “Donyale Luna Changed The Face Of Fashion In The '60s. Now, The Revolutionary Black Model Is Finally Getting Her Due.” *British Vogue*, September 18, 2023. <https://www.vogue.co.uk/article/donyale-luna-model-vogue>.
- Slide 5: Sinistra: “La ragazza dalla pelle di luna.” https://en.wikipedia.org/wiki/La_ragazza_dalla_pelle_di_luna. Centro: “La ragazza fuoristrada.” <https://www.imdb.com/title/tt0143822/>. Destra: “The Body.” https://www.imdb.com/title/tt0071362/?ref=tt_mv_close.
- Slide 8: Screen Grab da “Johnny Dorelli e Lola Falana in ‘Sabato Sera,’ 1967.” <https://www.teche.rai.it/2013/07/johnny-dorelli-e-lola-falana-in-sabato-sera-1967/>.
- Slide 10: Sinistra: “Harlem.” https://www.imdb.com/title/tt0034950/?ref=tt_mv_close. Centro: *La menzogna della razza: documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista*, a cura del Centro Furio Jesi, (Bologna: Grafis, 1994), numero di pagina sconosciuto. Destra: *La menzogna della razza: documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista*, 171.
- Slide 18: Screen Grabs da “Stasera Patty Pravo.” <https://www.teche.rai.it/2024/04/stasera-patty-pravo/>.